

COSTITUZIONE ITALIANA E DONNE TRA ESSERE E DOVER ESSERE: SPUNTI DI RIFLESSIONE

La Resistenza al femminile dal territorio spezzino a quello nazionale. Riconoscimento del ruolo delle donne nella/dopo la Resistenza



«*Senza le donne non ci sarebbe stata la Resistenza*» afferma **Arrigo Boldrini** (Bulow), medaglia d'oro della Resistenza.

- Partiamo da questa frase pronunciata da uno dei più autorevoli e credibili rappresentanti della Resistenza italiana.
- Perché senza l'apporto delle donne non ci sarebbe stata la Resistenza? Perché le donne in vari modi ne sono state protagoniste con **gesti concreti, semplici, quotidiani** come il nascondere, lo sfamare, il rivestire i militari sbandati dopo l'8 settembre 1943 o i partigiani saliti ai monti e senza chiedere nulla in cambio. Oppure **protagoniste** in circostanze straordinarie con il ruolo di **combattenti nelle varie brigate** o come **staffette nelle SAP**. Quello che stupisce è che si attivano donne di tutte le classi sociali, proletarie, commercianti, contadine, persino signore benestanti.
- Il libro «*Sebben che siamo donne*»...





Un «fil rouge» unisce il Risorgimento alla Resistenza

- Ma se affondiamo le mani nelle storie di tutte queste donne ci si accorge che le radici dei loro comportamenti risalgono indietro nel tempo.
- La Resistenza è vista da molti storici come un secondo Risorgimento – donne che influiscono nelle due epoche sul corso degli eventi con il loro sacrificio e la loro abnegazione con la quale lottano.
- Il motivo?
- Realizzare un'impresa che sembrava un'utopia – unire l'Italia superando i confini dell'appartenenza sociale e territoriale. Combattere al pari degli uomini quando ancora la parità era al di là da venire.

La storia restituisce i nomi di molte donne



- ▮ Sono patriote, come le donne della Resistenza
- ▮ Quando si parla della piena partecipazione femminile alla vita politica e sociale del nostro Paese, - va subito detto - che le basi per l'emancipazione femminile furono senza ombra di dubbio gettate negli anni gloriosi del 1943-1945 perché è stata data la possibilità alle donne di essere inserite nella carta fondamentale della Repubblica per ottenere la piena uguaglianza dei diritti.
- ▮ Mi piace ricordare che furono le veneziane - il 21 ottobre 1866 - a manifestare in piazza San Marco per chiedere il diritto di voto; non volevano regalini dal Re (pensate, Re Vittorio Emanuele II, che amava le donne non le vedeva in battaglia o in Parlamento e per questo ricompensava le patriote con un anello bianco, rosso e verde). Volevano fare politica. Avrebbero dovuto attendere ottant'anni, fino al 1946: troppo. Se fossero state ascoltate, oggi forse l'Italia sarebbe diversa.

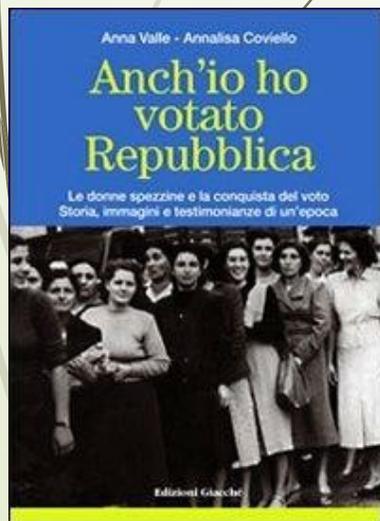
Fascismo e donne

- Il fascismo ha fatto pagare alla donna un altissimo prezzo di umiliazione e di sacrificio, la Resistenza ha dato alla donna il senso di quanto poteva contare, il coraggio che poteva esprimere e la forza di sostenere le battaglie.
- Non sono soltanto mogli, madri, sorelle di partigiani: sono le prime a scendere in piazza, sono quelle che urlano più forte: per l'aumento del salario, per il ritorno dei figli dal fronte, per dire *basta guerra*. Le parole d'ordine dei grandi scioperi sono *pace, pane, libertà*. Pace, prima di tutto, come condizione necessaria a instaurare benessere e democrazia. Il pane perché la fame è sempre stata uno dei più potenti detonatori di rivolte. Le proteste per il pane vengono incanalate in grandi manifestazioni di carattere politico e le donne vi partecipano perché partono dai loro bisogni concreti.



Primi passi per l'emancipazione femminile

- Non va dimenticato che i giorni durissimi della guerra sono anche i giorni in cui tutta la tematica dell'emancipazione femminile viene abbozzata nelle sue linee generali: la rivendicazione dei diritti politici, della parità nella scuola e nel lavoro.
- C'è un volume di nostre concittadine Anna Valle e Annalisa Coviello, *Anch'io ho votato Repubblica* - tra l'altro ricco di prezioso materiale iconografico conservato negli archivi dell'UDI o presso Istituzioni pubbliche - proprio con l'intento di ricordare, di non dimenticare, di richiamare alla mente, attraverso la fotografia, personaggi ed eventi della nostra storia. Contiene importanti spunti sul percorso storico delle donne verso la conquista della piena cittadinanza.



Altri testi da leggere...



- Sugerirei la lettura del bel libro "*La resistenza taciuta. Dodici vite di partigiane piemontesi*", a cura di Anna Maria Bruzzone e Rachele Farina. Memorie della Resistenza... "*dalla parte di lei*".
- Il libro riunisce le testimonianze autobiografiche, raccolte in interviste registrate, di dodici donne partigiane piemontesi: Nelia Benissone, Lucia Canova, Albina Caviglione, Anna Cinanni, Teresa Cirio, Tersilla Fenoglio, Lidia Fontana, Rita Martini, Elsa Oliva, Rosanna Rolando, Maria Rovano e Maria Rustichelli. Chiamate dalla storia a combattere in un mondo in sfacelo, queste donne si esposero senza esitare a tutti i rischi della guerra partigiana. I valori e i caratteri del mondo femminile, sviluppatasi durante la millenaria soggezione e in risposta a questa, diedero anche alla nostra Resistenza una ricchezza che non avrebbe raggiunto altrimenti.”

La guerra per le donne

- La guerra per le donne inizia l'8 settembre del '43: non è guerra di aggressione (o umanitaria, o preventiva) ma di resistenza, resistenza civile e resistenza partigiana, senza armi e con le armi.
- Da subito la Resistenza delle donne si articola in queste due modalità, **senza armi e con le armi**.
- Non che prima le donne non conoscessero la guerra: dal '40, da oltre tre anni, conoscono fame e stenti, dolore e lutti. Per le donne ebraiche, poi, la guerra è iniziata ancora prima, nel '38, con le leggi razziali.
- Particolare rilievo merita la presenza di donne, talvolta giovanissime, nelle fila della Resistenza, nel movimento partigiano sia in città che in montagna, una rete di donne che garantisce **servizi essenziali**, come si legge in un brano di Laura Fratini, prima donna Assessore del Comune della Spezia, eletta nel 1945 nella Giunta del Comitato di Liberazione Nazionale e l'anno successivo candidata alla Costituente.



Resistenza al femminile



- ▮ Un carattere collettivo, quasi anonimo, il suo avere per protagoniste non **creature eccezionali**
- ▮ Vaste masse appartenenti ai più diversi strati della popolazione, questo suo nascere non dalla volontà di poche, ma dalla iniziativa spontanea di molte.
- ▮ I primi corrieri e informatori partigiani sono state **le donne**.
- ▮ Ogni distaccamento crea le proprie staffette.

Antifascismo femminile

- ▣ antifascismo spontaneo
- ▣ antifascismo politico vero e proprio
- ▣ antifascismo militare



Partigiane

Trentacinquemila furono le **partigiane**, inquadrata nelle formazioni combattenti; **20.000** le **patriote**, con funzioni di supporto; **70.000** in tutto le donne organizzate nei **Gruppi di difesa**; **16** le **medaglie d'oro**, **17** quelle **d'argento**; **512** le **commissarie di guerra**; **683** le donne **fucilate o cadute in combattimento**; **1750** le donne **ferite**; **4633** le donne **arrestate, torturate e condannate dai tribunali fascisti**; **1890** le **deportate** in Germania.

Sono molte le partigiane combattenti e le patriote **149** donne nella nostra provincia che hanno avuto il riconoscimento ufficiale di “partigiane” e di “patriote”.

Risulta dal Registro storico dei riconoscimenti delle qualifiche conservato nell'Archivio storico dell'ISR spezzino

Disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche partigiane e l'esame delle proposte di ricompensa (21 agosto 1945)



Unitarietà



- ▮ I Comitati di difesa della donna o le forme associative femminili nate dopo la Liberazione, come l'**UDI**, hanno avuto caratteristiche squisitamente unitarie (cattoliche, comuniste, socialiste, azioniste senza partito) senza che mai si siano verificati prevaricazioni, settarismi, divisioni.
- ▮ C'è assenza di **odio** – nella donna della Resistenza - è un tratto importantissimo
- ▮ Altro distinguo forte e significativo è la *pietas*
- ▮ Maternità collettiva, portatrice di pace

Il voto alle donne



- Il Parlamento, con la nuova legge elettorale (1 febbraio 1945) concede il voto alle donne, esse lo vivono con grande entusiasmo e perché no, anche con tanta curiosità, ma soprattutto con molta, molta responsabilità. Fu una gioia collettiva, di tanti amici e di molte famiglie.
- Per la prima volta potevano scegliere tra Monarchia e Repubblica ed eleggere i componenti e le componenti dell'Assemblea Costituente. **21** donne su **556** componevano l'Assemblea. Le tre Costituenti del territorio ligure furono Angela Gotelli, Maria Maddalena Rossi e Angiola Minella.
- Fu un momento davvero magico per la democrazia.



Verso la fine...

- Dalle “ragazze degli anni Venti” tocca alle ragazze di oggi prendere il testimone e preparare il futuro, senza smettere di cercare, di sperimentare pensieri e idee audaci, con coraggio e intelligenza, verso sempre più ampi e concreti traguardi di libertà condita, come spesso affermava l’indimenticabile **Presidente Sandro Pertini, con un’ampia e rilevante giustizia sociale** come cita l’**art. 3** della Costituzione. Ma è davvero applicato integralmente? A voi il giudizio!



□ *Grazie per l'attenzione*